

## **“Ho viaggiato fin qui”. Resilienza ed *Empowerment* nell’esperienza di alcuni/e giovani migranti**

Alessia Rochira, Terri Mannarini, Serena Verbena

### **Acculturazione: sfide e opportunità per i/le giovani migranti**

In psicologia sociale, con il termine acculturazione ci si riferisce, in generale, al processo di progressivo e reciproco adattamento e cambiamento che coinvolge membri di gruppi etnoculturali differenti che entrano in contatto fra loro in maniera tendenzialmente duratura e stabile<sup>1</sup>. Tali cambiamenti riguardano dimensioni psicologiche e culturali più estrinseche – come i comportamenti, le abitudini al consumo o alimentari, e gli atteggiamenti – ed altre più intrinseche, si pensi ai valori, alle relazioni familiari o al senso di sé<sup>2</sup>. Inoltre, come tutti i fenomeni dinamici, l’acculturazione non ha un andamento lineare e continuo e può produrre esiti personali e relazionali differenti<sup>3</sup>. Non solo. Tali esiti si configurano in maniera diversa a seconda che si assuma la prospettiva della comunità etno-culturale ospitante e/o di quella migrante<sup>4</sup>. L’acculturazione, infatti, può esitare nel benessere soggettivo e psicosociale delle persone e in forme di convivenza pacifiche e rispettose delle reciproche differenze<sup>5</sup>; all’opposto, il contatto interculturale può generare esiti problematici e conflittuali sia a livello individuale – è il caso del malessere psicologico (es. ansia, stress, depressione, bassa autostima) – che a livello collettivo<sup>6</sup>, ove pregiudizio, discriminazione e razzismo rappresentano ostacoli, spesso insormontabili, verso il positivo adattamento psicologico, sociale e culturale tanto delle persone migranti quanto di quelle autoctone.

Il processo di acculturazione, pertanto, impegna le persone migranti nello sforzo quotidiano di raccogliere e superare le sfide che derivano dall’incontro, spesso scontro,

---

<sup>1</sup> J.W. Berry e D. Sam, *Theoretical perspectives*, in id., *The Cambridge Handbook of Acculturation Psychology*. Cambridge University Press, Cambridge 2016, 2nd Ed., pp. 11–29.

<sup>2</sup> M. Navas, M.C. García, J. Sánchez, A. J. Rojas, P. Pumares e J. S. Fernández, *Relative Acculturation Extended Model (RAEM): New contributions with regard to the study of acculturation*, in «International Journal of Intercultural Relations», 2005, vol. 29, n. 1, pp. 21–37.

<sup>3</sup> J.W. Berry, *Acculturation: living successfully in two cultures*, in «International Journal of Intercultural Relations», 2005, vol. 29, pp. 697–712.

<sup>4</sup> J.W. Berry, *Globalisation and acculturation*, in «International Journal of Intercultural Relations», 2016, vol. 32, n. 4, pp. 328–336.

<sup>5</sup> J.W. Berry e F. Hou, *Immigrant acculturation and wellbeing in Canada*, in «Canadian Psychology/Psychologie Canadienne», 2016, vol. 57, n. 4, pp. 254–264.

<sup>6</sup> R.Y. Bourhis, E. Montaruli, S. El-Geledi, S. P. Harvey, e G. Barrette, G., *Acculturation in multiple host community settings*, in «Journal of Social Issues», 2010, vol. 66, n. 4, pp. 780–802.

con il paese d'arrivo e, nel caso dei giovani e delle giovani migranti, tali sfide assumono rilevanza particolare<sup>7</sup>. Come dichiarato nel documento *Youth and Migration* delle Nazioni Unite<sup>8</sup>, la migrazione può avere sì un impatto positivo per le giovani generazioni e offrire loro molteplici opportunità di crescita e sviluppo; al contempo, tuttavia, essa può amplificare la loro condizione di vulnerabilità personale e sociale. Una volta stabilitisi nel paese ospitante, infatti, i giovani e le giovani migranti affrontano le sfide legate al vivere in "due mondi" diversi, ovvero la cultura d'origine e quella d'arrivo, che possono essere molto diverse e talvolta addirittura in conflitto<sup>9</sup>. Indubbiamente, come persone che crescono e vivono fra due culture, il positivo adattamento delle/dei giovani migranti dipende, fra le altre cose, dalla loro capacità di gestire efficacemente i cambiamenti implicati dal processo di acculturazione<sup>10</sup>.

È da segnalare, al riguardo, che sempre più frequentemente, i giovani e le giovani migranti si trovano in un contesto di accoglienza discriminatorio che li/le costringe ad assimilare la cultura d'arrivo a discapito di quella d'origine, rendendo loro ancora più difficile coltivare il proprio benessere e raggiungere un buon livello di adattamento psicosociale e culturale<sup>11</sup>. Di fatto, gli studi sulle giovani generazioni di migranti hanno ampiamente evidenziato che, rispetto ai coetanei e alle coetanee nativi/e, gli/le adolescenti immigrati/e esibiscono più bassi livelli di adattamento personale e sociale, manifestano problemi di salute mentale e assumono comportamenti antisociali più frequentemente, nonché raggiungono risultati scolastici inferiori<sup>12</sup>. Allo stesso tempo, ad ogni modo, altre ricerche suggeriscono che gli/le adolescenti immigrati/e si dimostrano sorprendentemente capaci di affrontare e superare gli ostacoli che comporta lo stabilirsi in un nuovo contesto socioculturale anche impegnandosi in processi collettivi di emancipazione che consentono loro di crescere e maturare, nonostante tali difficoltà<sup>13</sup>.

---

<sup>7</sup> J.W. Berry, J. S. Phinney, D.L. Sam e P. Vedder, *Immigrant youth: Acculturation, identity, and adaptation*, in «Applied Psychology», 2006, vol. 55, pp. 303–332.

<sup>8</sup> United Nations, *Youth and migration*, 2016, Link: <https://www.un.org/esa/socdev/documents/youth/fact-sheets/youth-migration.pdf>, consultazione: dicembre 2021.

<sup>9</sup> P. Dusi, G. Messetti, G. e I.G. Falcón, *Belonging: growing up between two worlds*, in «Procedia - Social and Behavioral Sciences», 2015, vol. 171, pp.560–568.

<sup>10</sup> F. Motti-Stefanidi, *Resilience among immigrant youth: the role of culture, development and acculturation*, in «Developmental Review», 2018, vol. 50, parte A, pp. 99-109.

<sup>11</sup> D. Güngör e N. Perdu, *Resilience and acculturative pathways underlying psychological well-being of immigrant youth*, in «International Journal of Intercultural Relations», 2017, vol. 56, pp. 1–12. D. Sánchez-Teruel e M.A. Robles-Bello, *Predictive variables of resilience in young moroccan immigrant*, in «Current Psychology», 2020, vol. 41, pp. 6303-6313.

<sup>12</sup> R. Dimitrova, A. Chasiotis, e F. van de Vijver, *Adjustment outcomes of immigrant children and youth in Europe. A meta-analysis*, in «European Psychologist», 2016, vol. 21, n. 2, pp. 150–162.

<sup>13</sup> J.M. Gatt, R. Alexander, A. Emond, K. Foster, K. Hadfeld, A. Mason-Jones, S. Reid, L. Theron, M. Ungar, T.A. Woudes e W. Qu, *Trauma, resilience, and mental*, in «Frontiers in Psychiatry», 2020, vol. 10, Sec. Public Mental Health.

In questo breve contributo ci concentreremo proprio sulle strategie di coping che i giovani e le giovani migranti attivano per fare fronte alle sfide connesse al processo di acculturazione. In particolare, presenteremo i risultati di uno studio qualitativo a firma delle scriventi recentemente pubblicato sulla rivista *Current Psychology*<sup>14</sup>. Lo studio, basato sul Modello Transconcettuale della Resilienza e dell'Empowerment (TMER) elaborato da Brodsky e Cattaneo<sup>15</sup>, ha inteso gettare luce su come i giovani e le giovani migranti combinino risorse individuali e collettive per affrontare i cambiamenti sollecitati dal processo di acculturazione. In questa prospettiva, Resilienza ed Empowerment rappresentano due possibili modalità attraverso le quali i giovani e le giovani migranti possono fare fronte agli ostacoli collettivi, ovvero pregiudizio, razzismo e discriminazione, che rallentano e/o impediscono il loro positivo adattamento, a livello personale e sociale.

### **Modello Transconcettuale di Resilienza ed Empowerment**

Secondo Brodsky e Cattaneo<sup>16</sup>, Resilienza ed Empowerment rappresentano due processi che, pur avendo alcune caratteristiche in comune, sono sostanzialmente distinti. Nello specifico, la Resilienza identifica un processo di positivo adattamento individuale a fronte di situazioni caratterizzate da considerevoli avversità o rischi estremi<sup>17</sup>. Diversamente, l'Empowerment implica un cambiamento nelle strutture e/o relazioni di potere che caratterizzano, e in qualche modo alimentano, tali situazioni avverse e rischiose. Se nel primo caso le persone resistono e si adattano alle avversità, nel secondo caso le affrontano acquisendo maggiore influenza e controllo su di esse<sup>18</sup>. Il modello TMER concettualizza la Resilienza e l'Empowerment come processi iterativi, interattivi e contigui che si verificano a diversi livelli ecologici<sup>19</sup> e che possono essere attivati sulla base delle risorse disponibili in un dato momento.

Come evidente, una differenza significativa fra i due processi attiene all'obiettivo del cambiamento e alla natura delle azioni che si intraprendono per perseguirlo. La

---

<sup>14</sup> S. Verbena, A. Rochira e T. Mannarini, "A long journey to happiness": the young immigrants' experiences through the Transconceptual Model of Empowerment and Resilience, in «*Current Psychology*», 2023, vol. 42, pp. 31478-31494.

<sup>15</sup> A.E. Brodsky e L.B. Cattaneo, *A transconceptual model of empowerment and resilience: divergence, convergence and interactions in kindred community concepts*, in «*American Journal of Community Psychology*», 2013, vol. 52, pp. 333-346.

<sup>16</sup> Ibidem.

<sup>17</sup> S.S. Luthar, D. Cicchetti e B. Becker, *The construct of resilience: a critical evaluation and guidelines for future work*, in «*Child Development*», 2010, vol. 71, n. 3, pp. 543-562.

<sup>18</sup> L.B. Cattaneo e A.R. Chapman, *The process of empowerment: a model for use in research and practice*, in «*American Psychologist*», 2010, vol. 65, n.7, pp. 646-659.

<sup>19</sup> U. Bronfenbrenner, *The Ecology of Human Development. Experiments by Nature and Design*, Harvard University Press, Cambridge 1979.

Resilienza consiste in azioni intrapersonali mirate a realizzare cambiamenti interni che rendono possibile alle persone adattarsi, resistere o sopportare le conseguenze di contingenze sfavorevoli. Differentemente, l'Empowerment ha implicazioni relazionali, collettive e sociali; esso, infatti, è diretto a realizzare un cambiamento significativo nelle dinamiche di potere che sostengono una relazione nociva per una o più persone (es. violenza domestica) o nelle strutture di potere che regolano la vita all'interno di un contesto comunitario (es. razzismo sistemico). In altre parole, il processo di Resilienza richiede l'attivazione di risorse personali che consentano alla persona di resistere e adattarsi alla situazione avversa senza, di fatto, operare su di essa alcun cambiamento. Il processo di Empowerment, al contrario, proprio perché prevede che la persona sia in grado di agire sulla situazione avversa, e sulla dinamica di potere che la sostiene al punto da acquisire maggiore potere e influenza, esige l'attivazione di risorse non solo personali, ma anche sociali e collettive.

Il modello TMER è stato utilizzato con successo per comprendere una varietà di fenomeni dimostrando una considerevole capacità euristica. Brodsky<sup>20</sup>, ad esempio, ha impiegato il modello per studiare i processi di resilienza e di empowerment in un gruppo di donne attiviste afgane appartenenti al collettivo RAWA<sup>21</sup>; Cattaneo ha utilizzato il modello per studiare i processi di resilienza ed empowerment in un campione di donne sopravvissute alla violenza domestica<sup>22</sup>. Chan e colleghi hanno usato il modello TMER per studiare le azioni collettive del Movimento degli Ombrelli di Hong Kong<sup>23</sup>. Ancora, il modello TMER è stato adottato per approfondire come gli attivisti e le attiviste del movimento *Black Lives Matter* sostengono e promuovono la resilienza e l'empowerment tra i giovani uomini di colore che affrontano quotidianamente il razzismo sistemico<sup>24</sup>. Similmente, il modello TMER è stato adoperato per esaminare l'esperienza delle persone migranti che si inseriscono in un nuovo contesto e così comprendere in che modo si adattino e resistano all'oppressione agita dalle comunità ospitanti<sup>25</sup>.

---

<sup>20</sup> A.E. Brodsky, E. Welsh, A. Carrillo, G. Talwar, J. Scheibler, e T. Butler, *Between synergy and conflict: balancing the processes of organizational and individual resilience in an Afghan women's community*, in «American Journal of Community Psychology», 2011, vol. 47, nn. 3-4, pp. 217-235.

<sup>21</sup> A.E. Brodsky, *With All Our Strength. The Revolutionary Association of the Women of Afghanistan*, 1st Edition, Routledge, New York 2003.

<sup>22</sup> L.B. Cattaneo e A.R. Chapman, *The process of empowerment: a model for use in research and practice*, in «American Psychologist», 2010, vol. 65, n. 7, pp. 646-659.

<sup>23</sup> W.Y. Chan, L.B. Cattaneo, W.W.S. Mak, e W.Y. Lin, *From moment to movement: empowerment and resilience as a framework for collective action in Hong Kong*, in «American Journal of Community Psychology», 2017, vol. 59, nn. 1-2, pp. 120-132.

<sup>24</sup> S. Godsay e A.E. Brodsky, *"I believe in that movement and I believe in that chant": the influence of black lives matter on resilience and empowerment*, in «Community Psychology in Global Perspective», 2021, vol. 4, n. 2, pp. 55-72.

<sup>25</sup> S.L. Buckingham e A.E. Brodsky, *Relative privilege, risk, and sense of community: understanding latinx immigrants' empowerment and resilience processes across the United States*, in «American Journal of Community Psychology», 2021, vol. 67, nn. 3-4, pp. 364-37.

Lo studio condotto da Brodsky e colleghe nel 2022<sup>26</sup> ha evidenziato come le persone migranti si sforzino quotidianamente di fare fronte e resistere alle difficoltà che comporta il processo di adattamento al nuovo contesto (i.e., Resilienza) mentre sono più rare le occasioni che le vedono protagoniste di processi di Empowerment. La mancanza di controllo sociopolitico è stata identificata come uno dei principali fattori ostacolanti. A conclusioni simili erano già giunte Brodsky e Buckingham che, in una ricerca condotta nel 2020 avevano chiarito come la scelta delle persone migranti di impegnarsi in azioni di Empowerment abbia a che fare con la loro convinzione che il cambiamento esterno sia realizzabile grazie alla sinergia fra risorse soggettive e contestuali<sup>27</sup>. Sulla scorta di questi risultati, la ricerca che presentiamo in queste pagine ha inteso indagare le condizioni, personali e di contesto, che promuovono e sostengono processi di Resilienza e/o Empowerment fra giovani migranti impegnati nel processo di acculturazione. In particolare, la ricerca ha inteso rispondere ad una domanda principale: "In che modo la resilienza e l'empowerment possono sostenere i processi di acculturazione di giovani migranti?".

## La ricerca

### *Metodo*

Per rispondere alle domande di ricerca, abbiamo utilizzato dati secondari provenienti da diverse fonti. Nello specifico, abbiamo raccolto storie di vita di giovani immigrati e immigrate stabiliti/e in Italia. La selezione delle storie è stata effettuata sulla base di alcuni criteri, precisamente: (a) le storie dovevano essere scritte in prima persona da giovani migranti e trattare direttamente dell'esperienza migratoria; (b) gli autori e le autrici dovevano avere un'età compresa tra i 15 e i 24 anni, coerentemente con la definizione di giovani migranti della Dichiarazione delle Nazioni Unite<sup>28</sup>; (c) le storie dovevano essere scritte in italiano, la lingua madre delle ricercatrici che avrebbero effettuato l'analisi dei dati. Trentadue storie di vita sono state selezionate dai seguenti volumi: *Ho viaggiato fin qui*<sup>29</sup> edito a cura di Ceci e Iarrera, *Parole oltre le*

---

<sup>26</sup> A.E. Brodsky, S. Buckingham, A. Fedi, S. Gattino, A. Rochira, D. Altal, e T. Mannarini, *Resilience and empowerment in immigrant experiences: A look through the transconceptual model of empowerment and resilience*, «American Journal of Orthopsychiatry», 2022, vol. 92, n. 5, pp. 564-577.

<sup>27</sup> S.L. Buckingham e A.E. Brodsky, *Relative privilege, risk, and sense of community: understanding latinx immigrants' empowerment and resilience processes across the United States*, in «American Journal of Community Psychology», 2021, vol. 67, nn. 3-4, pp. 364-37.

<sup>28</sup> United Nations, Youth and migration, 2016, Link: <https://www.un.org/esa/socdev/documents/youth/fact-sheets/youth-migration.pdf>, consultazione: dicembre 2021.

<sup>29</sup> C. Ceci e F. Iarrera, *Ho viaggiato fin qui*, Erickson, Trento 2017.

*frontiere*<sup>30</sup>, *Se il mare finisce*<sup>31</sup> e *Parole oltre le frontiere*<sup>32</sup> a cura di Triulzi e *Storie allo specchio di Portis*<sup>33</sup>. Inoltre sono state consultate la pubblicazione digitale *In viaggio* e il sito web *Immezcla*.

Gli autori e le autrici – di cui 24 ragazze – avevano un'età compresa tra 15 e 22 anni; la maggior parte proveniva da paesi extraeuropei (i.e., Egitto, Nigeria, Costa d'Avorio, Cameron, Ecuador, Perù, Afghanistan, Filippine) mentre solo una minoranza proveniva da paesi dell'est Europeo, ovvero Ucraina, Albania, e Romania. Gli autori e le autrici avevano alle spalle esperienze migratorie molto diverse tra loro: la maggior parte è emigrata e si è stabilita in Italia con i genitori, alcuni/e dopo un processo di ricongiungimento familiare. Solo una piccola minoranza, invece, ha richiesto e ottenuto la protezione internazionale in quanto in fuga da situazioni di estrema povertà, guerra o minaccia alla propria incolumità. I giovani e le giovani migranti sono tutti residenti in città del Nord Italia, principalmente nelle province di Milano e Torino. Le storie di vita sono state assemblate in un unico corpus testuale e, successivamente, sottoposte ad analisi qualitativa del contenuto tramite l'ausilio del software AtlasT<sup>34</sup>.

### *Risultati*

In generale i risultati hanno messo in evidenza che lo sforzo dei giovani e delle giovani migranti di adattarsi al contesto di arrivo è stato sostenuto principalmente da azioni e obiettivi di Resilienza, piuttosto che di Empowerment. Nelle storie di vita sono stati rintracciati numerosi riferimenti alla "resistenza", "sopportazione" o all'"adattamento" piuttosto che a tentativi di cambiamento dello status quo. Alcuni/e partecipanti hanno descritto le loro esperienze nei termini di un "adattamento impegnativo" al nuovo contesto, citando spesso lo sforzo che hanno dovuto compiere per "resistere" e "sopportare" le difficoltà connesse alla loro condizione di "migranti". I giovani e le giovani immigrati/e hanno raccontato che, per adattarsi, sono stati costretti ad assimilarsi alla cultura del paese ospitante, anche quando ciò ha comportato rinunciare al proprio patrimonio culturale e al proprio senso di sé. Hanno descritto situazioni in cui hanno prevalso i sentimenti di paura e impotenza in risposta all'esperienza migratoria e hanno riferito di essersi sentiti/e smarriti/e al momento dell'arrivo nel nuovo contesto. Il sentimento di paura per l'ignoto è stato attribuito in parte alla perdita dei codici socioculturali consolidati; trovandosi improvvisamente immersi/e in una nuova realtà si sono scoperti/e sprovvisti/e degli strumenti che consentissero loro di dare un significato e interpretare il nuovo contesto. Non stupisce,

---

<sup>30</sup> *Parole Oltre le Fronterie. Antologia dei dieci racconti finalisti del concorso DiMMi, Diari Multimediali Migranti*, Terre di Mezzo Editore, Milano 2018.

<sup>31</sup> A. Triulzi, *Se il mare finisce*, Terre di Mezzo Editore, Milano 2020.

<sup>32</sup> A. Triulzi, *Parole oltre le frontiere*, Terre di Mezzo Editore, Milano 2017.

<sup>33</sup> L. Portis, *Storie allo specchio*, Edizioni Unicopoli, Milano 2009.

<sup>34</sup> H. F. Hsieh e S. E. Shannon, *Three approaches to qualitative content analysis*, in «Qualitative Health Research», 2005, vol. 15, n. 9, 1277–1288.

pertanto, che l'apprendimento di nuove competenze socioculturali sia stato inteso come il modo corretto per sopravvivere e superare la paura dell'ignoto. La specificità culturale è stata sacrificata nello sforzo di costruire e mantenere relazioni pacifiche con i coetanei. In questo quadro, la rinuncia alla propria identità etnica è stata funzionale a far sentire gli altri a proprio agio, anche quando ciò ha causato conflitti in ambito familiare.

Nel complesso, quindi, i giovani e le giovani immigrati/e si sono spesso impegnati/e a coltivare e ad agire la Resilienza in molti modi: si sono adattati/e sopportando la sofferenza causata dall'aver lasciato il paese d'origine; hanno resistito di fronte alle difficoltà associate allo sforzo di acquisire nuovi codici culturali; hanno tollerato il sacrificio di rinunciare ad una parte più o meno ampia di sé stessi e della propria identità etno-culturale. A fronte del vissuto di impotenza, la Resilienza è parsa l'unica strada percorribile verso l'adattamento psicologico e culturale.

Al contempo, nelle parole dei giovani e delle giovani migranti sono stati rintracciati solo raramente riferimenti espliciti alla necessità di operare un cambiamento più radicale. Seppur rare, tuttavia, non sono però mancate parole di critica nei confronti del sistema, delle disuguaglianze e delle ingiustizie e tali invettive sono state individuate soprattutto nelle storie di vita dei giovani e delle giovani migranti che hanno lasciato il proprio paese per sfuggire a situazioni di estremo pericolo per la propria vita, come in caso di guerra o persecuzione politica. In qualche modo, la situazione di oppressione nel proprio paese d'origine ha reso i giovani e le giovani immigrati/e più attenti/e e consapevoli di fronte alle situazioni di disuguaglianza e prevaricazione proprie del contesto di arrivo. I giovani e le giovani autori/autrici immigrati/e hanno condiviso riflessioni a proposito dei traguardi raggiunti a causa e anche grazie all'esperienza della migrazione esprimendo il bisogno e l'intenzione di "migliorare" la propria condizione sociale, così come quella delle altre persone migranti.

Al riguardo, la storia di A.K., un giovane afghano di 21 anni, è esemplificativa di come Resilienza ed Empowerment siano due processi iterativi e contigui e di come il secondo, a differenza del primo, implichi l'impiego di risorse collettive oltre che individuali. Il tentativo di A.K. di emanciparsi e di acquisire maggiore potere da utilizzare per migliorare la qualità della vita dei suoi concittadini e delle sue concittadine, ha, di fatto, messo in pericolo la sua stessa vita al punto che egli ha dovuto ripiegare su obiettivi interni e azioni di resilienza. È lo stesso A.K. a raccontare che:

Alla fine, nel villaggio si diffuse la notizia che io fossi un infedele, la gente ha smesso di mandare i propri figli al nostro centro perché mi ritenevano un infedele. I Talebani mi accusarono di essere una spia al servizio degli americani e di essermi convertito al cristianesimo; hanno dato fuoco al centro dove insegnavo, hanno distrutto tutte le mie sculture e venivano a cercarmi continuamente a casa. L'intero

villaggio mi voleva morto, volevano che fossi ucciso dai talebani. Dopo essere fuggito nella provincia di Herat, ho lasciato l'Afghanistan per sempre.

Esempi di Empowerment sono stati rintracciati anche nelle parole di quei giovani e quelle giovani migranti che hanno tentato di migliorare la posizione sociale della propria famiglia nel paese ospitante. In questa prospettiva, le competenze acquisite sono diventate la chiave per accedere a risorse essenziali (come ad esempio i servizi locali) e per favorire l'integrazione dell'intero nucleo familiare. In senso più ampio, anche se in misura minore rispetto ai processi di resilienza, i giovani e le giovani autori e autrici hanno intravisto la possibilità di ingaggiarsi in processi di Empowerment. Hanno spiegato come le esperienze migratorie vissute abbiano forgiato il loro desiderio di aiutare le altre persone in difficoltà e di sforzarsi per fare la differenza. In questo quadro, anche le scelte dei genitori di emigrare sono state (ri)significate come tentativi di cambiare lo status quo e, se non di cambiarlo, quanto meno di sottrarsi a strutture e dinamiche di potere che li vedevano subalterni.

## Conclusioni

I risultati dello studio brevemente descritto consentono di formulare alcune considerazioni relative agli ostacoli che i giovani e le giovani migranti incontrano nello sforzo di adattarsi al nuovo contesto e di costruire opportunità di benessere, a livello individuale e sociale. Essi suggeriscono che le comunità d'arrivo spesso reagiscono alla diversità culturale di cui i/le giovani sono portatori/portatrici attraverso forme di discriminazione e pressione all'assimilazione. Mentre i giovani e le giovani immigrati/e si sforzano di diventare membri attivi/e delle comunità d'arrivo, queste impediscono loro di perseguire questo obiettivo, di fatto rifiutando le sfide e i cambiamenti che derivano dal contatto interetnico<sup>35</sup>. Per garantire ai/alle giovani l'accesso alle risorse di cui hanno bisogno per perseguire il miglior adattamento possibile, è necessario abbattere le barriere sociali che facilitano l'esclusione delle persone migranti<sup>36</sup> e, piuttosto, fornire loro gli strumenti necessari per attivare processi di Empowerment<sup>37</sup>, ben oltre lo sforzo individuale di resistere e adattarsi allo status quo (i.e., Resilienza).

---

<sup>35</sup> S. Verbena, A. Rochira, e T. Mannarini, *Community resilience and the acculturation expectations of the receiving community*, in «Journal of Community Psychology», 2021, vol. 49, n. 2, pp. 390-405.

<sup>36</sup> V. Paloma, I. Morena, J. Sladkova e C. López-Torres, *A peer support and peer mentoring approach to enhancing resilience and empowerment among refugees settled in southern Spain*, in «Journal of Community Psychology», 2020, vol. 48, n. 5, pp. 1438-1451.

<sup>37</sup> D. Valero, G. Redondo-Sama e C. Elboj, *Interactive groups for immigrant students: A factor for success in the path of immigrant students*, in «International Journal of Inclusive Education», 2017, vol. 22, n. 7, pp. 787-802.



Lo studio ha evidenziato come i giovani e le giovani immigrati/e hanno dovuto fare affidamento quasi esclusivamente su sé stessi per far fronte alle sfide connesse al processo di acculturazione e per superare gli ostacoli che si frapponivano al loro adattamento, incluso il razzismo. In questo quadro, l'assimilazione a e/o la separazione dal contesto di arrivo si possono configurare come azioni di Resilienza che, se da una parte hanno permesso ai/alle giovani migranti di fare fronte alle difficoltà, dall'altra hanno di fatto rallentato il loro percorso verso l'integrazione<sup>38</sup>. Le storie di vita hanno evidenziato l'importanza delle risorse intrapersonali e sociali derivanti dal micro contesto sociale di appartenenza (ad esempio il supporto fornito dagli amici e dalla famiglia di origine).

In pressoché tutte le narrazioni, abbiamo riscontrato che non esistevano riferimenti a servizi territoriali formali a cui i giovani e le giovani migranti raccontavano di essersi rivolti/e in cerca di sostegno e aiuto, sia dal punto di vista materiale e pratico che dal punto di vista psicologico e culturale. È imperativo, pertanto, considerare le influenze e le condizioni contestuali che possono facilitare, così come intralciare, l'attivazione di processi di empowerment fra i/le giovani migranti. Infatti, se da una parte le azioni di Resilienza intraprese dai giovani e dalle giovani migranti gettano luce sulla loro capacità di resistenza, dall'altra rendono anche chiare le inadeguatezze della moderna società multiculturale italiana ove sono presenti molteplici barriere psicosociali e culturali<sup>39</sup>.

Sulla base di queste considerazioni, è auspicabile ripensare i servizi territoriali in una prospettiva più inclusiva, in modo che le difficoltà e le sfide connesse al processo di acculturazione, che si ricorda essere un processo che coinvolge tanto la/le comunità migrante/i quanto le società di accoglienza, non siano una responsabilità di cui devono prendersi carico solo le persone migranti ma, piuttosto, siano condivisi e affrontati dalla comunità multiculturale allargata. Al riguardo, i risultati di questo studio, pur considerando i suoi limiti, suggeriscono che la prevenzione ed il contrasto del razzismo sia possibile solo attraverso la mobilitazione di processi collettivi, e quindi di Empowerment.

La ricerca ha spesso considerato la Resilienza come uno dei principali fattori di protezione e promozione del benessere tra i giovani e le giovani immigrati/e<sup>40</sup>.

---

<sup>38</sup> J.W. Berry e F. Hou, *Immigrant acculturation and wellbeing in Canada*, in «Canadian Psychology/Psychologie Canadienne», 2016, vol. 57, n. 4, pp. 254-264.

<sup>39</sup> S. Verbena, A. Rochira, e T. Mannarini, *Community resilience and the acculturation expectations of the receiving community*, in «Journal of Community Psychology», 2021, vol. 49, n. 2, pp. 390-405.

<sup>40</sup> F.X. Goossens, S.A. Onrust, K. Monshouwer e B. Orobio, *Effectiveness of an empowerment program for adolescent second generation migrants: a cluster randomized controlled trial*, in «Children and Youth Services Review», 2016, vol. 64, pp. 128-135; C. Suárez-Orozco, F. Motti-Stefanidi, A. Marks e D. Katsiaficas, *An integrative risk and resilience model for understanding the adaptation of immigrant-origin children and youth*, in «American Psychologist», 2018, vol. 73, n. 6, pp. 781-796; F. Motti-Stefanidi, *Resilience among immigrant youth: the role of culture, development and acculturation*, in «Developmental Review», 2018, vol. 50, parte A, pp. 99-109; F. Motti-Stefanidi e A.S. Masten, *A resilience perspective on immigrant youth adaptation and*

Tuttavia, anche se la Resilienza può rivelarsi efficace per superare le difficoltà connesse al processo di insediamento in un nuovo paese e di adattamento ad un nuovo contesto, soprattutto nella fase iniziale, è improbabile che da sola possa promuovere e consolidare la reale integrazione delle persone migranti. I risultati di questo studio ammoniscono a proposito del fatto che spesso i giovani e le giovani immigrati/e debbano fare affidamento quasi esclusivamente su sé stessi/e e sulle proprie risorse intrapersonali per affrontare il razzismo sistemico nella vita quotidiana. Sebbene molti/e di loro dimostrano grandi capacità di adattamento e si impegnano costantemente in azioni di Resilienza, non riescono a raggiungere quel livello di benessere individuale e sociale che solo un'integrazione effettiva è in grado di garantire<sup>41</sup>. Si rende indispensabile, in conclusione, favorire l'accesso a risorse simboliche e materiali nel contesto sociale più allargato in modo da dare vita a processi di Empowerment individuale e comunitario<sup>42</sup>. Per il perseguimento di questo scopo è indispensabile la collaborazione dei/delle decisori politici/che e, a livello micro, di operatori/trici ed educatori/trici nello sforzo congiunto di abbattere le barriere sociali e culturali che favoriscono la discriminazione e l'esclusione sociale e politica<sup>43</sup> delle persone migranti.

---

*development*, in N.J. Cabrera, B. Leyendecker (eds.), *Handbook on Positive Development of Minority Children and Youth*, Springer, Cham 2017, pp. 19-34; D. Güngör e N. Perdu, *Resilience and acculturative pathways underlying psychological well-being of immigrant youth*, in « International Journal of Intercultural Relations», 2017, vol. 56, n. 5, pp. 1-12.

<sup>41</sup> F. Motti-Stefanidi, *Resilience among immigrant youth: the role of culture, development and acculturation*, in «Developmental Review», 2018, vol. 50, parte A, pp. 99-109.

<sup>42</sup> D. Valero, G. Redondo-Sama, e C. Elboj, *Interactive groups for immigrant students: A factor for success in the path of immigrant students*, in «International Journal of Inclusive Education», 2017, vol. 22, n. 7, pp. 787-802.

<sup>43</sup> V. Paloma, I. Morena, J. Sladkova e C. López-Torres, *A peer support and peer mentoring approach to enhancing resilience and empowerment among refugees settled in southern Spain*, in «Journal of Community Psychology», 2020, vol. 48, n. 5, pp. 1438-1451.

## Bibliografia

Berry J. W., *Acculturation: living successfully in two cultures*, in «International Journal of Intercultural Relations», 2005, vol. 29, pp. 697–712.

Berry J.W., *Globalisation and acculturation*, in «International Journal of Intercultural Relations», 2016, vol. 32, n. 4, pp. 328–336.

Berry J.W. e Hou F., *Immigrant acculturation and wellbeing in Canada*, in «Canadian Psychology/Psychologie Canadienne», 2016, vol. 57, n. 4, pp. 254–264.

Berry J.W. e Sam D., *Theoretical perspectives*, in id., *The Cambridge Handbook of Acculturation Psychology*, Cambridge University Press, Cambridge 2016, 2nd Ed., pp. 11–29.

Berry J.W., Phinney J.S., Sam D.L. e Vedder P., *Immigrant youth: Acculturation, identity, and adaptation*, in «Applied Psychology», 2006, vol. 55, pp. 303–332.

Bourhis R.Y., Montaruli E., El-Geledi S., Harvey S. P. e Barrette G., *Acculturation in multiple host community settings*, in «Journal of Social Issues», 2010, vol. 66, n. 4, pp. 780–802.

Brodsky A.E., *With All Our Strength. The Revolutionary Association of the Women of Afghanistan*, 1st Edition, Routledge, New York 2003.

Brodsky A.E., Buckingham S., Fedi A., Gattino S., Rochira A., Altal D., e Mannarini T., *Resilience and empowerment in immigrant experiences: A look through the transconceptual model of empowerment and resilience*, in «American Journal of Orthopsychiatry», 2022, vol. 92, n. 5, pp. 564-577.

Brodsky A.E., Cattaneo L.B., *A transconceptual model of empowerment and resilience: divergence, convergence and interactions in kindred community concepts*, in «American Journal of Community Psychology», 2013, vol. 52, pp. 333–346.

Brodsky A.E., Welsh E., Carrillo A., Talwar G., Scheibler J., e Butler T., *Between synergy and conflict: balancing the processes of organizational and individual resilience in an Afghan women's community*, in «American Journal of Community Psychology», 2011, vol. 47, nn. 3-4, pp. 217–235.

Brofenbrenner U., *The Ecology of Human Development. Experiments by Nature and Design*, Harvard University Press, Cambridge 1979.

Buckingham S.L. e Brodsky A.E., *Relative privilege, risk, and sense of community: understanding latinx immigrants' empowerment and resilience processes across the United States*, in «American Journal of Community Psychology», 2021, vol. 67, nn. 3-4, pp. 364–37.

Cattaneo L. B. e Chapman A.R., *The process of empowerment: a model for use in research and practice*, in «American Psychologist», 2010, vol. 65, n.7, pp. 646–659.

Ceci C. e Iarrera F., *Ho viaggiato fin qui*, Erickson, Trento 2017.

Chan W.Y., Cattaneo L.B., Mak W.W.S. e Lin W.Y., *From moment to movement: empowerment and resilience as a framework for collective action in Hong Kong*, in «American Journal of Community Psychology», 2017, vol. 59, nn.1-2, pp. 120-132.

Dimitrova R., Chasiotis A., e van de Vijver F., *Adjustment outcomes of immigrant children and youth in Europe. A meta-analysis*, in «European Psychologist», 2016, vol. 21, n. 2, pp. 150–162.

Dusi P., Messetti G. e Falcón I.G., *Belonging: growing up between two worlds*, in «Procedia - Social and Behavioral Sciences», 2015, vol. 171, pp. 560–568.

Gatt J.M., Alexander R., Emond A., Foster K., Hadfeld K., Mason-Jones A., Reid S., Theron L., Ungar M., Wouldes T.A. e Qu W., *Trauma, resilience, and mental*, in «Frontiers in Psychiatry», 2020, vol. 10, Sec. Public Mental Health.

Godsay S. e Brodsky A.E., *"I believe in that movement and I believe in that chant": the influence of black lives matter on resilience and empowerment*, in «Community Psychology in Global Perspective», 2021, vol. 4, n. 2, pp. 55–72.

Goossens F.X., Onrust S.A., Monshouwer K. e Orobio B., *Effectiveness of an empowerment program for adolescent second generation migrants: a cluster randomized controlled trial*, in «Children and Youth Services Review», 2016, vol. 64, pp. 128–135.

Güngör D. e Perdu N., *Resilience and acculturative pathways underlying psychological well-being of immigrant youth*, in «International Journal of Intercultural Relations», 2017, vol. 56, pp. 1–12.

Hsieh H. F. e Shannon S. E., *Three approaches to qualitative content analysis*, in «Qualitative Health Research», 2005, vol. 15, n. 9, pp. 1277–1288.

Luthar S.S., Cicchetti D. e Becker B., *The construct of resilience: a critical evaluation and guidelines for future work*, in «Child Development», 2010, vol. 71, n. 3, pp. 543–562.

Motti-Stefanidi F. e Masten A.S., *A resilience perspective on immigrant youth adaptation and development*, in Cabrera N.J., Leyendecker B. (eds.), *Handbook on Positive Development of Minority Children and Youth*, Springer, Cham 2017, pp. 19-34.

Motti-Stefanidi F., *Resilience among immigrant youth: the role of culture, development and acculturation*, in «Developmental Review», 2018, vol. 50, parte A, pp. 99-109.

Navas M., García M.C., Sánchez J., Rojas A. J., Pumares P. e Fernández J. S., *Relative Acculturation Extended Model (RAEM): New contributions with regard to the study of acculturation*, in «International Journal of Intercultural Relations», 2005, vol. 29, n. 1, pp. 21–37.

Paloma V., Morena I., Sladkova J. e López-Torres C., *A peer support and peer mentoring approach to enhancing resilience and empowerment among refugees settled in southern Spain*, in «Journal of Community Psychology», 2020, vol. 48, n. 5, pp. 1438-1451.

*Parole Oltre le Fronterie. Antologia dei dieci racconti finalisti del concorso DiMMi, Diari Multimediali Migranti*, Terre di Mezzo Editore, Milano 2018.

Portis L., *Storie allo specchio*, Edizioni Unicopoli, Milano 2009.

Sánchez-Teruel D. e Robles-Bello M.A., *Predictive variables of resilience in young moroccan immigrant*, in «Current Psychology», 2020, vol. 41, pp. 6303-6313.

Suàrez-Orozco C., Motti-Stefanidi F., Marks A., Katsiaficas D., *An integrative risk and resilience model for understanding the adaptation of immigrant-origin children and youth*, in «American Psychologist», 2018, vol. 73, n. 6, pp. 781-796.

Triulzi A., *Parole oltre le frontiere*, Terre di Mezzo Editore, Milano 2017.

Triulzi A., *Se il mare finisce*, Terre di Mezzo Editore, Milano 2020.

United Nations, *Youth and migration*, 2016, <https://www.un.org/esa/socdev/documents/youth/fact-sheets/youth-migration.pdf>, consultazione: dicembre 2021.

Valero D., Redondo-Sama G., e Elboj C., *Interactive groups for immigrant students: A factor for success in the path of immigrant students*, in «International Journal of Inclusive Education», 2017, vol. 22, n. 7, pp. 787-802.

Verbena S., Rochira A. e Mannarini T., *“A long journey to happiness”: the young immigrants’ experiences through the Transconceptual Model of Empowerment and Resilience*, in «Current Psychology», 2023, vol. 42, pp. 31478-31494.

Verbena S., Rochira A. e Mannarini T., *Community resilience and the acculturation expectations of the receiving community*, in «Journal of Community Psychology», 2021, vol. 49, n. 2, pp. 390-405.

